

ROBERTO BENIGNI

07 Febbraio 2023

5 minuti di lettura

Pubblichiamo le parole di Roberto Benigni che dal palco dell'Ariston ha celebrato la Costituzione, ha reso omaggio ai padri costituenti e ricordato l'art. 21 che tutela la libertà d'espressione.

Questa edizione di Sanremo è particolarmente bella e importante perché, come hanno annunciato, si celebra il 75° anniversario dell'**entrata in vigore della nostra Costituzione**, il primo gennaio 1947. Si può dire: cosa c'entra Sanremo con la Costituzione? Sanremo veramente c'entra nel senso che è il luogo dello spettacolo, della musica e quindi dell'arte. E la Costituzione è legatissima con l'arte, anzi: sono quasi la stessa cosa, perché la Costituzione è un'opera d'arte e canta, canta la libertà e la dignità dell'uomo.

Di più: ogni parola della Costituzione sprigiona una forza evocativa e rivoluzionaria come le opere d'arte, lasciatemelo dire. Perché butta all'aria tutto quell'ordine predisposto che c'era prima, quel soffocamento, quell'oppressione della libertà, quell'ingiustizia, quella violenza che c'era prima. È uno schiaffo al potere, a tutti i poteri. Ci mostra una realtà diversa da quella che abbiamo davanti agli occhi, ci fa sentire che viviamo in un Paese che può essere giusto e bello; ci dice insomma come dicono i bambini che un mondo migliore è possibile, un mondo senza ingiustizie e senza violenza, insomma un mondo come l'arte ci fa sognare.

È un sogno la Costituzione, un sogno fabbricato da uomini svegli. È una cosa che può accadere una volta nella storia di un popolo una Costituzione così: e infatti se c'è una canzone di Sanremo che possiamo accostare alla nostra Costituzione è quella più famosa, è l'incipit di Volare di Domenico Modugno, quando dice: «Penso che un sogno così non ritorni mai più». E così è la Costituzione: i nostri padri e le nostre madri costituenti non l'hanno pensata, l'hanno sognata, e **chi sogna arriva prima di chi pensa**. Infatti l'hanno scritta in pochissimo tempo.

Avete visto oggi quanto ci mettono a fare una legge? A volte anni. La Costituzione invece l'hanno fatta in pochissimo tempo, è stata una folgorazione, come un'opera d'arte, una visione, sono stati dei visionari, ed è stato un miracolo perché erano tanti, erano 556 gli eletti da popolo i costituenti, tutti di partiti diversi, tutti che la pensavano diversamente, divisi su tutto esclusa una cosa: essere uniti per scrivere la Costituzione più bella che si potesse immaginare. E l'hanno fatto! È un miracolo che l'abbiano fatto. Perché la nostra Costituzione tra l'altro per la prima volta non si rivolge alla società presente ma al futuro, a noi e oltre, e hanno detto che anche noi dobbiamo avere l'audacia di frequentare il futuro con fiducia e con gioia perché la Costituzione non si scorda di nessuno.

È un miracolo che abbiamo scritto queste cose. Un miracolo vi ripeto perché erano tutte quelle persone e hanno fatto davvero la Costituzione più bella che si potesse immaginare, famosa in tutto il mondo, ammirata, soprattutto nei suoi diritti fondamentali, gli articoli 1,2,3, il 9, l'11: l'11 quasi sono imbarazzato a ripeterlo perché è talmente celebre, celeberrimo, che è come il verso di una poesia, come dire «M'illumino d'immenso», il nostro articolo che dice «**L'Italia ripudia la guerra**»: una scultura. Pensate la forza, la bellezza e la perentorietà di chi ha pensato questa frase meravigliosa. «L'Italia ripudia la guerra», ma pensate se questo articolo lo avessero adottato le altre Costituzioni nel mondo, gli altri Paesi, non esisterebbe la guerra sulla faccia della terra, mai più nessuno Stato potrebbe invadere un altro Stato; ma non l'hanno adottata e non l'hanno scritta, noi italiani l'abbiamo scritta nella nostra Costituzione, perché erano personalità straordinarie.

Vi dico due-tre nomi: c'era Alcide De Gasperi, c'era Concetto Marchesi, Einaudi, Nilde Iotti, Lina Merlin, Sandro Pertini. E tra questi c'era una persona che vi vorrei adesso nominare perché ha a che vedere con il nostro presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**: tra i nostri padri costituenti c'era Bernardo Mattarella, che è il padre di Sergio Mattarella. Davvero una cosa commovente e bellissima. Quindi Presidente, lei e la Costituzione avete avuto lo stesso padre: possiamo dire che la Costituzione è sua sorella, diciamo così. Una cosa bellissima, emozionante.

Quante sarebbero le cose da dire: a proposito dell'arte e dello spettacolo potevo citare tanti articoli, però ci vuole troppo tempo. Lo faccio citando un articolo che ha a che vedere con Sanremo e ha a che vedere con tutti noi, ed è il mio articolo preferito, non potete sapere quanto gli voglio bene a

questo articolo. È l'articolo 21 scritto con un linguaggio così semplice e bello che sembra scritto da un bambino, con una forza e una bellezza che si rimane stupiti e ci si chiede: ma veramente c'era bisogno di scrivere una cosa così? Dice così: «Tutti hanno il **diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero**». Pensate un po': voi mi dite «Ma davvero?». È come dire «tutti possono respirare». Se l'hanno scritto vuol dire che ce n'era bisogno.

Questo è l'articolo 21, ricordate che è straordinario perché per me è il più importante, l'architrave, il pilastro di tutte le libertà dell'uomo, il più semplice e il più forte, non ci si può dimenticare. Perché prima della Costituzione, durante il ventennio fascista, non si poteva pensare liberamente, no. E non si sarebbe potuto fare neanche il festival di Sanremo, perché c'era una canzone sola, sempre la stessa, la propaganda: si cantava il capo, **il Duce, la guerra, l'esercito**, e il partito il potere.

E in quegli anni prima della Costituzione, pensate che mentre voi mangiavate una pizza con gli amici o eravate a casa, a cena con i vostri parenti poteva – ed è accaduto tante volte – arrivare qualcuno, una pattuglia di violenti, aprire la porta, prendere vostro fratello, vostra sorella o la vostra fidanzata e portarli via perché avevano saputo che avevano detto una cosa libera, che non collimava col potere, pensavano con la loro testa. Accadeva spesso e queste persone venivano picchiate, a volte sparivano e non si vedevano mai più.

L'articolo 21 ci ha liberato dall'obbligo di avere paura. Prima della Costituzione la gente era obbligata ad avere paura e pensate quanto è meraviglioso sapere mentre nel mondo intorno a noi, e in Paesi molto vicini a noi, gli oppositori quelli che pensano liberamente vengono incarcerati, avvelenati, a volte fatti sparire fisicamente o solo perché a volte mostrano il loro volto e i loro capelli felicemente o a volte solo perché ballano o cantano o parlano. Vi sto dicendo con tutto il mio amore pensate quanto è meraviglioso e straordinario sapere che noi viviamo in una terra dove, articolo 21: tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il loro pensiero. Ce lo dobbiamo ricordare perché prima della Costituzione non si poteva fare, nel ventennio del fascismo non era possibile.

L'unica maniera di fare qualcosa di utile per il futuro è **avere il passato sempre presente**, e ricordarci una cosa: che tutto ciò che abbiamo ci può venire tolto da un momento all'altro. I nostri

padri e le nostre madri costituenti questo lo sapevano, scrivendo la Costituzione come se avessero scritto solo due parole: mai più. E hanno fatto una scommessa ma non fra di loro, con tutti noi: hanno detto ce la potete fare, ce la possiamo fare tutti insieme.

Ricordo per esempio **Sandro Pertini** e **Oscar Luigi Scalfaro** che diceva: ora tocca a voi, è il vostro tempo e aveva ragione: tocca noi, siamo vivi ora, è il nostro tempo. E i padri e le madri Costituenti hanno scritto la Costituzione, ma l'ultima pagina l'hanno lasciata bianca. È la pagina più importante, che non potevano scrivere perché sapevano che dovevamo scriverla noi. Noi, con la nostra vita, vivendola. E sono sicuro che la scriveremo bene, ci dobbiamo credere fino in fondo. La costituzione è stata scritta, ma deve essere attuata, bisogna farla vivere. La costituzione non è solo da leggere, è da amare. Bisogna amarla, e per amarla bisogna leggerla e viverla, sentirla propria, sentire che ci appartiene, che è nostra, farla entrare in vigore ogni giorno. Ora voi mi potete dire: «Sì, però è un ideale, è una chimera, è un'illusione, è un sogno». È un sogno, sì, però abbiamo un vantaggio: i nostri padri e le oltre madri costituenti ci hanno tracciato la strada, ci hanno mostrato il cammino, ci hanno fatto vedere la via e a noi hanno lasciato una sola cosa da fare: far diventare questo sogno realtà.